

Berlusconi riaccoglie Schifani in FI Salvini: "Niente inciuci o si rompe"

Il leader leghista al Cavaliere: riporti nel centrodestra i traditori, vuoi un nuovo Nazareno

Con l'ex presidente del Senato lascia Ncd e ritorna in Forza Italia anche Azzollini

IL RETROSCENA

CARMELO LOPAPA

ROMA. C'è tutto il fallimento dell'incontro notturno con Berlusconi ad Arcore nello sconforto delle parole di Salvini del "giorno dopo". «Quello li vuole rifare il Patto del Nazareno, comunque pensa già a un governissimo dopo il referendum, tanto più se vince il No. Lancia Parisi per tagliare fuori noi, magari costruendosi col Pd una bella legge elettorale proporzionale». Eccola la nuova fobia che si fa spazio tra via Bellerio e le valli delle cento feste estive leghiste. La vittoria del No al referendum che rischia di trasformarsi in boomerang per il Carroccio che pure conduce da solo una campagna serrata anti riforma. Mentre i forzisti si trincerano dietro un "No non urlato".

A poco sono false le rassicurazioni di Berlusconi, incontrato mercoledì notte a Villa San Martino dopo tre mesi di gelo e dopo l'intervento al cuore dell'ex premier. Novanta minuti non sono bastati, le due sponde restano distanti. L'operazione Parisi portata avanti dal Cavaliere puzza di "neocentrismo", per il leghista, comunque una mossa per ostacolare la sua corsa alla leadership del centrodestra. Per non dire della linea di Fi sul No al referendum: alimenta il sospetto che il Cavaliere lavori in proprio per il dopo. Ecco perché, per usare le stesse parole con cui il *lombard* fa sintesi dopo aver lasciato nella notte Arcore, l'incontro è stato «cordiale e in amicizia, ma sul resto, vedremo». Sul resto, ovvero sulla politica, alto mare. Stefano Parisi, che pure ha sostenuto a Milano, a Salvini non piace e lo ha detto al Cavaliere: «La sua riagggregazione dei moderati ri-

porta nel centrodestra i traditori Alfano, Verdini, Casini. La Lega non è intessata». Berlusconi minimizza: «Il vostro interlocutore resto io. Parisi deve rilanciare il nostro partito». Ma il problema per Salvini è anche un altro: «Non c'è chiarezza nel vostro messaggio, sul referendum non dite No con fermezza, così sull'immigrazione e sull'Europa. Siete fermi». E poi, «non si capisce se volete tornare al Patto del Nazareno, se è così, arrivederci». Quello proprio no, ribatte Berlusconi, affiancato dal solo Valentino Valentini: «Prendiamoci del tempo, dopo il referendum tireremo le somme e lavoreremo insieme». Ora vacanze, il Cavaliere parte per Villa Certosa in Sardegna. Salvini no, prepara Ponte di Legno per Ferragosto, in cui farà un primo annuncio del nuovo soggetto politico nazionale post leghista. Che prenderà corpo poi a metà settembre all'appuntamento di Pontida. Aperto, per la prima volta, tant'è che sono invitati il governatore forzista Giovanni Toti, Giorgia Meloni e Raffaele Fitto.

Forza Italia riconquista intanto posizioni. Un "ex" di peso come Renato Schifani (e il suo fedele Antonio Azzollini) ha lasciato l'Ncd per tornare da Berlusconi lo riaccoglie a braccia aperte: «Ha sempre condiviso le nostre radici». Solo loro due per ora, gli altri 4 o 5 in bilico in Ncd restano dove stanno, da Formigoni a Sacconi. Ma tutto è in movimento. Ieri Toti si è materializzato al Senato per discutere prima delle ferie con Romani, Matteoli, Gasparri, cioè coi big forzisti che non gradiscono affatto il piano Parisi e la sua convention della "Nuova Fi" di settembre. Ai senatori mostra soddisfatto il telefonino con chiamate e messaggi di Maroni. Con la Lega c'è più che una sponda.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

